

CRAC

Centro Ricerca Arte Contemporanea



v a c u i
**daniela
bozzetto**

"...schiuersi e poi ripararsi di
spaccature ramificate, si allargano,
si insinuano più in profondo.
Poi si consumano ritornando
canali socchiusi".

a cura di Dino Ferruzzi e Gianna Paola Machiavelli

Inaugurazione venerdì 20 ottobre ore 18.00
dal 20 ottobre al 18 novembre 2006

CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea
Liceo Artistico Statale 'Bruno Munari' - Via XI Febbraio 80, Cremona

da lun. a ven. 10.00-16.00 - sab. 10.00-13.00 e su appuntamento - festivi chiuso - tel/fax 0372.34190 - cell 347.7798839 - crac.cremona@artisticomunari.it



Daniela Bozzetto, vive e lavora a Torino.

Da tempo si occupa di fotografia con un linguaggio scarno e dai colori algidi, indaga l'essenziale come se avesse una lente d'ingrandimento, sonda come un biologo la superficie delle cose nei minimi particolari per ricercare tracce di esistenza, indizi che dicono degli oggetti e dei corpi, del loro essersi sfiorati. Le fotografie che presenta al CRAC sono delle cartografie del locale, vicine all'originaria conoscenza, ordine disordinato immerse in una fisica delle singolarità e delle relazioni, piccole invenzioni vicine al rumore di fondo sempre alla ricerca di un contatto, di un possibile segnale. La Bozzetto ci parla del suo lavoro come di "immagini che suscitano situazioni contraddittorie, cariche di valenze emotive e vissuti personali in bilico tra una piacevolezza visiva e un vago senso di disagio. I pezzi con *uova e saponi* testimoniano istanze di appartenenza e tentativi inconcludenti. I contatti sono mediati, frustrati, di natura transitoria.

I *saponi* costituiscono un medium d'interazione ma effimero ed indiretto. Si caricano dell'intimità dell'altro ma contemporaneamente la cancellano lavandola via. Ne rimangono tracce impermanenti nelle crepe, spaccature ramificate, si allargano, si insinuano nel profondo per poi consumarsi nell'infinitesimo passaggio. Nelle *uova* l'appartenenza diventa fagocitazione, parto, poi distacco, vuoti da colmare, lacerazioni. Nei *paesaggi* prevale un senso di distanza, impossibilità di congiungimento. Sono zone di confine, membrane separatorie, passaggi sospesi, luoghi da intravedere, varchi inaccessibili". Ciò che sappiamo di questi spazi ci viene dal corpo delle cose stesse, dalla nascita e dalla morte, dalle semine, dall'invecchiare, dalla fatica e dall'usura, dal consumo e dal rifiuto. Il corpo è così nudo, così bianco, così fragilmente assente da far emergere una varietà di presenze, altri corpi, piccolo continuo nugolo di spazio stratificato di segni, tracce del vivente, di un reale fisico che dilaga nel suono permanente che inizia il mondo.

